Anno X. Lunedì, 14 Settembre 1857 N. 252

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 13 SETTEMBRE

LA QUISTIONE ITALIANA.

Abbiamo ultimamente fatto cenno di una corrispondenza da Milano nella *Gazzetta d'Augusta*, nella quale si nega l'esistenza di una quistione italiana, e si sostiene che la quistione delle riforme negli stati pontificii è interna e non può dar luogo a discussioni internazionali. È questa la solita *fin de non recevoir* che gli austriaci oppongono, quando si tratta di far qualche cosa in Italia che dispiace al governo di Vienna, ed avendo la surrogazione del conte di Rayneval all' ambasciata francese di Roma col mezzo del duca di Gramont, dato luogo a supporre, come è infatti, che la Francia intenda di spingere con energia l'affare delle riforme presso la santa sede, l'Austria cerca di porre di nuovo in opera il vieto argomento, sebbene l'esperienza del congresso di Vienna le abbia dimostrato come fosse di nessun valore e conduca la diplomazia austriaca verso una sconfitta.

La *Gazzetta d'Augusta* ha ragione nel dire che in massima le riforme interne di un paese non sono una quistione internazionale. Se in prova di questa asserzione adduce l'operato del governo austriaco nel regno lombardo-veneto, essa ha pure ragione, stando alle apparenze; se però guardiamo al fondo, non sarà difficile a trovare che se l'Austria ha levato i sequestri, dato delle amnistie, sottratto all'autorità militare il governo del paese, eletto un arciduca a governatore generale, e abbandonato in gran parte il principio unitario della monarchia, ciò non è avvenuto senza una pressione estera; anzi che questa fu prevalente in modo che senza di essa la sola intelligenza delle necessità interne non avrebbe mai condotto il governo a quelle modificazioni. Ma sono questi ancora i misteri della diplomazia che saranno svelati ai posteri e per ora rimangono ancora sepolti nel segreto dei gabinetti.

Per ciò che concerne gli stati pontificii, la questione è così palesamente internazionale, che i giornali austriaci considerandola diversamente non ottengono altro scopo che quello di farsi compatire.

Quando il papa si trovava a Gaeta, allora l'Austria avrebbe dovuto dire che la quistione sul modo di governare gli stati romani era una questione interna, e che il papa se la intendesse in proposito coi proprii sudditi senza invocare le baionette estere.

Dal momento che l'Austria volle immischiarsene, la questione è diventata internazionale, poichè anche la Francia per ragione di equilibrio ha dovuto prendervi parte, e s'inventò l'interesse cattolico per giustificare un intervento non giustificabile negli affari interni di un paese indipendente. Se gli stati pontificii invece di contare tre milioni di abitanti, ne avessero avuto trenta con un esercito di alcune centinaia di mille uomini, si sarebbe risposto al papa, come avrebbero risposto le grandi potenze a Carlo X dopo il 1830, e a Luigi Filippo dopo il 1848, se a questi re detronizzati fosse venuto in mente di invocare il loro aiuto per essere rimessi in trono, cioè che provvedessero a'casi proprii. Ne l'uno, ne l'altro lo fecero, il primo perchè era certo della risposta negativa, il secondo perchè oltre la certezza di un'eguale risposta, aveva l'esperienza dei mali di un'invasione straniera, ed era abbastanza patriotico per sopportare piuttosto la sua disgrazia che appoggiarsi allo straniero. Pio IX non ebbe nè l'uno nè l'altro motivo per astenersi; ma l'intervento straniero ebbe due effetti, il primo di sostituire la forza al diritto, cioè conculcando colla forza il diritto di un paese indipendente di determinare da se il modo di essere governato, e il secondo di rendere questione internazionale la questione sullo stesso modo di governo.

Questi due effetti sono in massima contrarii al buon diritto e all'indipendenza delle nazioni, e perciò opposti ai principii che regolano le relazioni internazionali dei paesi inciviliti. Tale deviazione dal buon diritto e dalla giustizia è dovuto alla prepotenza dell'Austria, la quale, ogni volta l'Italia si risente dai mali della situazione politica creatale dai trattati del 1815, ponendo in non cale i confini assegnati dai trattati stessi, interpone la forza contro il diritto e l'indipendenza e trasforma in questo modo le quistioni di politica interna in questioni internazionali.

Se gli austriaci nel 1848 non fossero andati a Bologna, è certo che i francesi non sarebbero andati a Roma, e l'ulteriore conseguenza sarebbe stata che in un modo o nell'altro gli abitanti degli stati romani avrebbero provveduto al governo del paese, ed è assai probabile che sarebbe anche stata regolata la posizione del papa a Roma, a soddisfazione reciproca della nazione, del papa stesso, e del mondo cattolico, cui deve calere che il papa sia in una posizione indipendente per l'esercizio del suo potere spirituale, ma non già che abbia un potere temporale, oppure che sia in mano di francesi, austriaci, o di qualche altra nazione. L'intervento della forza, iniziato dall'Austria, ha cambiato tutto ciò e ha creato una posizione diversa; essa ha introdotto negli stati pontificii il regime della forza e non quello del diritto e dell'indipendenza. L'Austria che non vive che dell'impiego della forza e poco si cura dei diritti internazionali quando non vi è costretta dal timore o da forza maggiore, è ben disposta a continuare in questo stato di violenza; ma le nazioni incivilite dell'Europa non la pensano così, e riconoscono il pericolo della politica austriaca. Perciò tendono a ritornare alla situazione normale, alterata precisamente dall'intervento armato estero. Per far cessare questo sono necessarie le riforme amministrative. Tale è il motivo che rende le riforme stesse argomento di quistione internazionale.

I sofismi della *Gazzetta d'Augusta* e della diplomazia austriaca non cambieranno l'indole della quistione, e dal momento che le potenze si trovarono indotte ad impiegare la forza per costringere le popolazioni ad accettare di nuovo il governo del papa, egli è ben naturale che per far cessare questo stato di violenza, s'imponga al papa un metodo di governo che renda superfluo l'impiego della forza straniera.

Il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* insinua che le riforme imposte in questo modo, non sono altro che un impulso dato allo spirito rivoluzionario. L'asserzione è gratuita, ma può avere qualche cosa di vero; cioè le riforme daranno luogo certamente a disordini, se saranno dal governo pontificio concesse con evidente malavoglia ed eseguite in malafede, ossia tergiversate e poi annullate come quelle del 1831.

In tal caso però il prossimo movente delle turbolenze sarà la malafede del governo pontificio e non le riforme, l'effetto della violazione di queste, anzichè della loro concessione ed attivazione. Certamente noi non affermeremo che il governo pontificio abbia colle riforme assicurata per sempre la sua esistenza; come molti altri governi, anzi prima di tutti gli altri governi, lo stato romano risentirà la crisi delle rivoluzioni europee, e più che tutti gli altri potentati, i papi di Roma hanno dovuto imparare la via dell'esilio, e peggio, e così sarà anche in avvenire; ma le riforme assicureranno almeno un'èra prospera e felice, e all'epoca della crisi renderanno questa meno formidabile, meno radicale; e il governo pontificio dovrebbe pen-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Salutare effetto di una predica — Proponimento di non più predicare in avvenire — Solenne ingresso in Torino dei quadrupedi del sig. Loyal — Un dispaccio telegrafico degno dell'agenzia del sig. Stefani — Primo piano e pian terreno — Invocazione... al sig. Caracciolo ed ai fratelli Marzi — Notizie della compagnia Dondini — Parini e la Satira a Venezia — Classificazione del pubblico torinese.

Vi ricordate di quel solenne rabbuffo che diedi, due settimane or sono, ai comici invasi dalla mania di cantare? Ebbene, esso ha prodotto effetti sorprendenti e posso veramente andarne superbo! La compagnia Internari che agisce sulle scene dell'Alfieri ha risposto alle mie parole, rappresentando un nuovo *vaudeville*, o per dir meglio, raffazzonando a suo talento una vecchia opera del Ricci.

.....Bel gusto predicare ai cavoli!

esclamerebbe il Guadagnoli, ed io starò zitto per timore di peggio; che i comici sarebbero capaci, per farmi dispetto, di ridurre a *vaudeville* le opere di Verdi e di Meyerbeer.

Sia dunque fatta la volontà della compagnia Internari e rallegriamoci che nella rappresentazione dell'*Avventura di Scaramuccia* vi sia almeno da lodare la bella voce della signora Bartoli-Internari. Se questa attrice invece di dedicarsi all'arte drammatica avesse intrapreso lo studio del canto sarebbe senza fallo divenuta una pregevolissima *prima-donna*, ma sventuratamente essa possiede un capitale, di cui ignora affatto il modo di servirsi. Essa non conosce nè l'arte di emettere la voce, nè quella di rinforzarla e di diminuirla, nè quella di trarre il fiato a tempo debito. Non parlo di agilità e di perfetta intonazione, due qualità, di cui la signora Bartoli va priva assolutamente, e non parlo di molti altri suoi difetti, dei quali potrei farle carico se si trattasse veramente di una cantante e non di una attrice che esce dalla propria sfera e fa anche troppo in un'arte estranea a quella che professa. La signora Bartoli ottiene molti applausi e per la sua voce simpatica e per la disinvoltura con cui interpreta la parte di Sandrina, e, diciamolo pure, anche pel contrasto che regna fra lei ed i suoi compagni, in confronto dei quali è una Malibran. Il tenore trae fuori di quando in quando qualche bella nota, ma è in continua guerra coll'orchestra pel tempo e per l'intonazione, e, specialmente nei pezzi concertati, è sempre fuor di carreggiata; il buffo non ha voce di sorta alcuna, ma declama la sua parte, mentre l'orchestra suona l'accompagnamento; e quanto a Scaramuccia ed al contralto, si è trovato più comodo di non farli cantare.

Se questi signori comici sentono tanto amore per Euterpe, perchè non istudiano seriamente la musica? Perchè la signora Bartoli non si pone sotto la direzione di un buon maestro. Perchè il tenore non impara a solfeggiare? Ci guadagnerebbero essi e ci guadagnerebbero pure le orecchie del pubblico.

Ho promesso di star zitto e per nulla al mondo voglio mancare alla mia promessa. Quello che ho detto si abbia per non detto, e, lo ripeto, sia fatta la volontà della compagnia Internari; canti essa, guaisca, urli, stuoni a sua posta, e quando sarà stanca di cantare, balli, se così le aggrada, e quando il ballo non chiamerà più gente in teatro, muova concorrenza ai quadrupedi del sig. Loyal e ci regali spettacoli equestri; io l'assolvo da tutti i suoi peccati passati, presenti e futuri, ma per contro invito i quadrupedi del sig. Loyal a recitare drammi e commedie; così le partite saranno aggiustate.

A proposito del signor Loyal e dei suoi quadrupedi dovete sapere che essi hanno fatto il loro solenne ingresso a Torino *in costume di caccia sotto Luigi Filippo*. Un dispaccio telegrafico, spedito probabilmente dal *Piccolo Parigi* dove la compagnia avea preso provvisoriamente stanza, ed affisso a tutti i canti della capitale, recava la fausta notizia che sabbato al mezzodì il signor Loyal, i suoi quadrupedi ed il sig. Pietro Ghelia, *dopo molti anni d'assenza*, sarebbero entrati a Torino da porta Susa. O felici abitatori di porta Susa! Eppure chi lo crederebbe? questo dispaccio che a Chieri, a Moncalieri, alla Venaria od a Cavoretto avrebbe prodotto profonda impressione, a Torino non fece salire i fondi pubblici e tutt'al più provocherà un'energica protesta del signor Stefani, il quale è ora in sulle furie perchè l'importante notizia non venne comunicata ai torinesi per mezzo della sua agenzia.

Non ve l'abbiate a male, o lettori, se mi ingegno a tirare innanzi con siffatte inezie. Avete mai veduta rappresentare una commedia intitolata *Primo piano e pian terreno*? Al piano nobile si fa baldoria ed al pian terreno si muore di miseria. Ecco la storia del giornalismo torinese in questi giorni. Al piano superiore si nuota nell'abbondanza e si direbbe che gli indiani si sieno ribellati, che il papa si sia recato a Firenze, che il Wurtemberg abbia stretto un concordato colla santa sede, e che Mazzini abbia posta l'Europa sossopra a bello studio per tener desta la vena dei redattori politici del giornale; mentre io povero appendicista relegato al pian terreno sono costretto a vendervi le mie ultime cianciafruscole per non chiudere bottega. Speriamo che i *Foscari* faranno presto capolino al Rossini a che l'*Aroldo* non si farà aspettare a lungo al Carignano. Intanto per finire con alcunchè di sodo, vi darò due notizie che vi riusciranno gradite. La prima si è che la compagnia Dondini venne giudicata favorevolmente dal pubblico e dal giornalismo parigino. Quest'ultimo è unanime nel tributar lodi al Salvini che venne battezzato *le Ristoro de la troupe*, ed anche al Piccinini che, a quanto pare, è superiore a tutti *i padri nobili* francesi.

La signora Cazzola finora tenne fermo nel suo proponimento di non recitare a Parigi.

La seconda notizia si è che i veneziani confermarono il giudizio profferito dai torinesi intorno alla *Satira e Parini*.

Ciò dimostra che a Torino il pubblico è di due sorta. Vi è quello che accorre ad applaudire ai vaudevilles della compagnia Internari ed a contemplare il solenne ingresso dei quadrupedi da porta Susa, e vi è quello che sa apprezzare le opere dei grandi ingegni e render loro il dovuto onore.

——

sarci dacchè le crisi rivoluzionarie in Europa si ripetono ad ogni generazione.

Il governo austriaco ammette in parole questa necessità di riforme nello stato pontificio; ma aggiunge, devono essere spontanee del governo stesso, e ai governi esteri non spetta altro diritto che di proposte e di voti. Ma le baionette austriache a Bologna ed Ancona, le francesi a Roma sono qualche cosa di più che proposte e voti, e confutano per se stesse la tesi austriaca. Ma la tesi stessa non è in fondo che l'espressione della malafede che domina in questa faccenda presso il gabinetto austriaco. Dire al governo pontificio: « Vi consigliamo le riforme, ma ben inteso che non siate obbligato a concederle, e che se le rifiutate, noi appoggieremo il vostro rifiuto colla forza delle baionette; » vale precisamente come dire: « Non fate alcuna riforma. » Ma la Francia e l'Inghilterra, secondando l'opinione pubblica in Europa, cui sta a cuore che la situazione normale, la preponderanza del diritto sulla forza prevalga in ogni luogo, ma sopratutto nella sede del capo della chiesa cattolica, non terranno conto di queste tergiversazioni austriache, e avviseranno agli opportuni mezzi per raggiungere la meta.

STRADA FERRATA DA SAVONA A TORINO

Siamo lieti che il nostro articolo intorno al concorso dei corpi morali per l'impresa della strada ferrata di Savona abbia attirata l'attenzione dei membri della commissione generale, delegata a promuoverla, e che le nostre considerazioni siano state giudicate meritevoli di riflessione.

È soltanto colla discussione pacata, che si agevola lo scioglimento delle quistioni, e noi l'abbiamo sempre ricercata e sostenuta.

Ora dal segretario di quella commissione riceviamo la seguente risposta, la quale concorda colle massime da noi stabilite. Quanto agli altri punti della quistione, ci occorrerà di prenderli a novella disamina a tempo più opportuno.

Ecco intanto la risposta:

« Preg.mo sig. Direttore,

« Ieri, 11, in un articolo del suo giornale, ella ha ben voluto occuparsi della ferrovia di Savona, in modo da far concepire la grata soddisfazione, che anche a lei arrida il progetto dello stabilimento di tale comunicazione. Come ella disse, *i consigli provinciali hanno il vantaggio di votare intorno ad una proposta di cui sono definite le condizioni e non intorno ad un disegno generico ed indeterminato.* Questo stato di cose è appunto il miglior appoggio per le speranze di coloro, i quali da codesta linea veggono dipendere i vitali interessi di molte e ragguardevoli provincie dello stato.

« In seguito, ricordate le principali condizioni stipulate col signor Gombert per la concessione, riassunte nella lucida esposizione fatta dal cavaliere Astengo alla commissione centrale, fa due quistioni pregiudiziali, le quali però ammette senz'altro come risolte. E così elleno sono in fatto. Il sig. Gombert è un industriale, che, ammassata cospicua dote di capitali, cerca ai medesimi un utile impiego. I più favorevoli ragguagli stanno per lui; ed egli li confermò dicendosi pronto fin dal giugno scorso di fare immediatamente l'intiero deposito di guarentigia se il governo avesse creduto di aggiudicargli senz'altro la concessione dell'impresa.

« Così pure la strada non si può costrurre e provvedere del materiale mobile a meno di 45 milioni, ascendendo i calcoli dell'egregio ingegnere Peyron, autore del progetto, a somma approssimativa.

« Passa ella quindi a discutere se ai corpi morali convenga il sottomettere azioni per imprese industriali, e se il concorso nel caso concreto, sia nei termini del discreto e del conveniente.

« Quanto alla prima quistione ella in principio ha perfettamente ragione. Ma praticamente le cose camminano in modo alquanto diverso, o per lo meno il principio non è sempre e in tutto applicabile. È questo il caso. Le provincie (avverta che ai comuni fu chiesto un sussidio in danaro o in terreni, o in prestazione di opere e materiali) debbono, giusta la domanda del sig. Gombert, concorrere in azioni anzichè per l'utile materiale, per l'appoggio morale che ne viene all'intrapresa e per il prestigio che le altre azioni acquisterebbero. I sussidii attestano della necessità della linea per le località dalla medesima attraversate.

« La sottoscrizione di azioni fa conoscere che l'impresa è anche utile come speculazione, che offre un vantaggioso impiego del capitale, che assicura un buon profitto all'imprenditore. Per questi motivi, comuni e provincie già concorsero nelle sottoscrizioni d'azioni per le ferrovie di Novara e di Stradella. Nè vi perdettero esse un centesimo, nè ebbero solo a sborsarlo in pagamento dei decimi. Così la città di Torino sottoscriveva a favore della prima per un milione di azioni; non ebbe a fare alcun versamento di decimi, e, costrutta la strada, le venne offerto ed essa accettò di recedere dalla sottoscrizione lasciando le sue azioni alla privata speculazione.

« Così la provincia di Genova fu abbastanza avventurata di fare un non lieve guadagno sulle azioni sottoscritte per la ferrovia di Stradella. Ma questo guadagno, ella dice, è appunto quello che i corpi morali non debbono fare. E sia pure; avvenendo il caso, i corpi morali imitino il bello esempio della città di Torino. Del resto vi hanno considerazioni potentissime e affatto speciali, che consigliano nell'attuale caso di non applicare strettamente il principio. Molte delle provincie, alle quali fu chiesto il concorso di azioni, comprendono comuni per cui la costruzione della linea a Savona per valle del Tanaro è questione *di vita o di morte*, come con somma verità ebbe ad esprimersi uno di essi in suo ordinato. Per altre trattasi di rendere proficue, anzi complete opere grandiose già costrutte o in via di costruzione. Per altre infine trovar mezzo a non rimanere segregate, abbandonate, e a partecipare dei vantaggi che dalle aumentate vie di comunicazione, e dall'accresciuto movimento industriale e commerciale ne deriva a tutto il Piemonte. Per tutte queste provincie non deve far difficoltà il genere di concorso; ma quello debbono prestare che vien chiesto, e che rende più sicura l'esecuzione dell'opera cui tanto loro interessa.

« Però la commissione centrale, antiveggendo le obbiezioni più o meno fondate, che sarebbonsi potute elevare al sistema di sottoscrizione di azioni, ed in relazione ad altre speciali considerazioni, si presentò alle provincie non chiedendo loro crudamente la sottoscrizione di un dato numero di azioni, ma ponendovi a confronto l'alternativa di un sussidio ragguagliato al *decimo* del valore nominale delle azioni per lo stesso numero. Essa porta opinione che non sarebbe guari difficile il trovare capitalisti e banchieri, i quali col premio di un *decimo* sottoscriverebbero il numero delle azioni a vece della provincia, che tra le azioni ed il sussidio del *decimo*, questo avesse prescelto.

« Ella, sig. direttore, è d'avviso che le provincie preferirebbero di concedere un sussidio di 200[m lire in luogo di sottoscrivere mille azioni di lire 500 caduna. Ebbene la commissione dice alle provincie: « Prendete *mille* azioni, o date un sussidio di sole lire 50,000. »

« Adunque, se male non mi appongo, la prima questione sarebbe sciolta. Rimane la seconda, che ha tratto ai benefizi, i quali ella considera come troppo ragguardevoli in confronto alla sottoscrizione di 20[m azioni data dalle provincie; sia pure che si emettano sole 60[m azioni, ma se queste godono di un ragguardevole benefizio, ad esso partecipano per un *terzo* i corpi morali sottoscrittori delle azioni; ed ecco come il loro sacrificio divenga minore. Di ciò è facile convincersi sol che si rifletta che non può dirsi sacrificio il concorso dalle provincie prestato ad un'opera necessaria non soltanto per accrescere la loro prosperità, ma per ridonar loro la vita, e che per patto espresso stipulato col signor Gombert i doni, i sussidii, ecc., sono tutti concessi non all'imprenditore ma alla società, concorrono, vale a dire, a rendere *migliori* le azioni, e così sono a profitto degli azionisti, fra' quali esse provincie. Del resto converrebbe paragonare cotali benefizi con altri chiesti e dati ad altre intraprese, e valutarli anche secondo le condizioni del tempo e del credito, speciali o generali. Ma ciò condurrebbe troppo in lungo, e ognuno, per poco che da se stesso mediti la cosa, può farsi un più o meno giusto criterio.

« Infine ella si dimostra propensa a consigliare alle provincie di assumere obbligazioni, anzichè di sottoscrivere azioni, e chiede a che servirebbero i sussidi, e, più sopra, se le compagnie non debbono accettare con gratitudine i sussidi in luogo del concorso al capitale sociale.

« A tutto ciò risponde il tenore della domanda Gombert e della convenzione con esso stipulata; da quali documenti risulta che il medesimo chiede espressamente, oltre agli intesi sussidi, *la sottoscrizione di 20[m. azioni*, non altri sussidi, non l'assunzione d'obbligazioni, e che i sussidi sono appunto destinati al pagamento degli interessi. Si confronti la lodata esposizione del cav. Astengo e vi si troverà la conferma di queste asserzioni.

« Pertanto dietro a queste spiegazioni, mi pare che la questione si possa ridurre ai seguenti termini:

« Le provincie votino la sottoscrizione delle azioni, o, preferibilmente, se ella desidera, il sussidio corrispondente al decimo del valore nominale nei termini proposti dalla commissione centrale.

« A questa poi spetterà il rimettere alla compagnia le 20 mila azioni sottoscritte o dalle stesse provincie, o da banchieri e capitalisti premiati con detto decimo pagato dalle provincie in luogo della sottoscrizione delle azioni per il numero a ciascuna toccato nel riparto.

« Seppure il signor Gombert non amerà meglio, sempre ed unicamente trattando colla commissione, rinunciare alle azioni e togliere a sussidio lo stesso *decimo*.

« Di tal guisa si può ottenere lo scopo da lei, signor direttore, bramato; non si ritarda di un istante l'esecuzione delle stipulate convenzioni, non s'introduce nelle deliberazioni dei consigli provinciali alcuna esitanza, o notevole differenza; in una parola non si compromette l'esito della pratica, che tanto sta a cuore a buon numero di provincie e comuni dello stato. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— Con R. decreto del 15 agosto scorso viene stabilito quanto segue:

Art. 1. A partire dal 1° del prossimo mese di ottobre le indennità giornaliere di campagna per gli impiegati tecnici dell'amministrazione del catasto, destinati ai lavori effettivi del medesimo, sono determinate nel modo seguente:

Per quelli che godono di uno stipendio di lire due mila o più, in lire otto al giorno se saranno obbligati a pernottare fuori del territorio della loro residenza; in lire cinque se i lavori non richiederanno la pernottazione fuori del territorio del comune in cui risiedono; in lire tre se saranno occupati in lavori d'ufficio.

Per quelli che hanno uno stipendio inferiore alle lire due mila l'indennità suddetta sarà:
nel primo caso sovraccennato, di lire sei
nel secondo caso id. di lire quattro
nel terzo caso id. di lire due centesimi cinquanta.

Per i volontari ed aspiranti volontari che venissero destinati ai lavori effettivi del catasto, l'indennità giornaliera da corrispondersi loro sarà: di lire cinque nel primo caso di cui sopra; di lire tre nel secondo id.; di lire una cent. cinquanta nel terzo id.

Art. 2. Le indennità giornaliere anzidette saranno pure rispettivamente corrisposte agli impiegati, volontari ed aspiranti che venissero occupati in esercitazioni od esperimenti per abilitarli a prendere parte ai lavori effettivi del catasto.

Tali indennità cesseranno quando gl'impiegati suddetti saranno occupati in lavori d'ufficio relativi alle dette esercitazioni od esperimenti.

Art. 3. Con decreto del ministro delle finanze saranno stabilite e regolate le paghe mensili e giornaliere da retribuirsi ai canneggiatori ed altri inservienti che fossero occupati nei lavori catastali.

FATTI DIVERSI

Questa mattina S. M. il re ha presieduto il consiglio e ricevuta la relazione dei ministri intorno agli affari dello stato.

Partenze. — S. M. il re del Belgio è questa mattina partito da Arona alla volta di Como.

Congressi scientifici. — Riceviamo la seguente lettera in data del 9 da Torino:

« *Ill.mo signor Direttore*,

« Nell'adunanza del 5 del corrente il comitato permanente medico veterinario deliberava d'inviare al congresso generale della medica associazione di Alba alcuni suoi membri quali suoi rappresentanti, ed a tal fine vennero eletti il prof. Lessona D. Giuseppe, il prof. Papa Francesco ed il veterinario Civallero Alessandro.

« L'importanza delle materie medico-veterinarie che vi saranno trattate, vorrebbe che numerosi accorressero i veterinarii a tale congresso, onde apportare nella discussione di quelle il frutto dei loro studii ed osservazioni.

« E ciò tanto più volontieri, inquantochè il comitato veterinario, sempre intento a promuovere nella sfera de'suoi mezzi gli interessi scientifici e professionali de' suoi colleghi, accoglie quest' occasione per render conto, per mezzo de'suoi commissarii, del suo operato relativamente alla quistione veterinaria di cui si fece iniziatore all'epoca della pubblicazione del progetto di legge sull'esercizio delle professioni sanitarie, e per comunicar loro in pari tempo, quanto intende di fare ulteriormente, affinchè li suoi sforzi vengano coronati da felice successo.

« Per il presidente

« *Il segretario* prof. PAPA. »

Ferrovie. Si legge nella *Gazzetta delle Alpi*:

« Ci consta che la società della ferrovia da Torino a Cuneo ha deliberato per ora di fare a sue spese il tronco di strada ferrata da Fossano a Ceva passando per Mondovì. »

Venuta dei principi. Nel *Nizzardo* di venerdì si legge:

« Per la via di Mentone, ieri alle ore 5 1[2 di sera, accompagnati dal sig. intendente generale e da altre autorità ite all'incontro, giunsero tra noi i due giovani principi Umberto ed Amedeo di Savoia, figli del nostro amatissimo sovrano. Ovunque passassero folla immensa di cittadini d'ogni ceto era accorsa a festeggiarli come rappresentanti delle più care speranze del paese, come dilette imagini di quel genitore al quale il nostro popolo deve la coscienza della propria libertà.

« Alle ore otto di sera i principi uscirono a diporto a piedi, percorrendo il *Corso*, la via *S. Francesco di Paola* ed i baluardi, quindi rientrarono a palazzo. Ovunque passassero riceveano sempre calde ovazioni. La città era illuminata a festa; la luminaria brillava sugli edifizii pubblici come sulle case dei privati.

« Stamane alle ore otto i principi si sono recati a udir messa al duomo di S. Reparata, quindi a piedi han fatto il giro del porto accompagnati dal comandante che facea loro osservare le cose notabili; di là per la via Segurana venuti in piazza Vittorio si sono recati ad osservare l'interno del teatro regio, e quindi sono rientrati a palazzo. »

L'*Avenir de Nice* dice egli pure che una folla *numerosa e simpatica* ha salutato l'ingresso dei giovani principi in Nizza e che un *gran numero* di case private era illuminato.

Compagnia transatlantica. Si crede generalmente che le ulteriori partenze dei vapori transatlantici, cominciando dal mese corrente, siano sospese. Ciò induce taluno a credere che la vendita ne sia già fatta. Ma il vero si è che ogni giorno corrono in proposito nuove voci, ma che mancano positive notizie. Gli azionisti, solleciti sopratutto di riparare quant'è possibile alle loro perdite, e di liquidare col minor danno possibile, desiderano la vendita al miglior prezzo possibile e pronta; nè alcuno è certo disposto a biasimarli se pensano al proprio interesse periclitante, e da varie calamità finora leso. L'opinione generale desidera invece che la vendita non abbia luogo, e che un nuovo progetto sostenga nella prossima sessione la linea transatlantica; o che la vendita non abbia luogo all'estero, e che il presente materiale venga acquistato da società nazionale; o quanto meno che il genovese commercio, se perde questa compagnia di navigazione coll'America meridionale, necessaria all'odierno suo sviluppo, ne acquisti un'altra senza molto indugio, e sorga con migliori auspici nuova impresa a ristaurare in genere tutta la ligure marina a vapore.

Degl'interessi e delle opinioni che non appartengono nè agli azionisti, sempre degni di riguardo, nè al pubblico, cui la stampa coscienziosa dee servire, non faremo alcun cenno; seguendo così il sistema sempre da noi tenuto allorquando abbiamo fermamente ricusato di prendere la minima parte a polemiche individuali. (*Corr. Merc.*)

Grave incendio. Riceviamo in quest'istante da Genova la spiacevole notizia che questa notte è scoppiato un grande incendio in Sestri Ponente nel cantiere di costruzioni navali. Si spedirono da Genova nella notte stessa con convoglio speciale pompieri e truppe.

Andò sul luogo anche l'intendente generale e si presero tutti i provvedimenti che potevano scemare il danno.

Non si conosce ancora l'intensità del disastro, ma si teme che porterà perdite assai gravi. (*Staffetta*)

Pubblicazioni. — Il dott. G. P. Giavanetti ha pubblicato una tragedia in 5 atti, intitolata *Paolo I, imperatore di tutte le Russie*, appigliandosi con singolare ardire ad un argomento di storia affatto moderna per l'esercizio della sua musa.

Annunciamo pure un'altra operetta pubblicata da Antonio Peretti, col titolo: *Le serate del villaggio*, ossia *Degli errori e pregiudizi del popolo di campagna*, la cui lettura non può non essere molto utile alle classi cui è destinata.

Notizie Politiche

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Milano, 11 *settembre*.

Il fatto che dà molto a parlare qui è l'arresto degli assalitori della diligenza del Tirolo eseguito a Verona. I catturati sono il conte Morando ex-guardia mobile dell'istituto di Vienna, un agente della casa Weiss, un caffettiere di Piazza Bra, dei bottegai, ecc. ecc.

È un fatto curioso nella storia criminale. La polizia fu messa sulle traccie da un mantello che il conte perdette sul luogo, e un complice trascurato fece il resto. Il conte Morando ha famiglia.

La fiera di Brescia non ebbe esito in seta. I filatori sono molto imbrogliati. Lo sconto è alto; le migliori firme non trovano a meno del 7 0|0. Si prevedono altri fallimenti. Quella della ditta Paleari ha un passivo di tre milioni; l'attivo si ignora. Il commercio locale non ne fu tocco che lievemente, perchè era in sospetto, ma colpisce gran numero di proprietarii venditori di bozzoli; il duca Scotti, il duca Litta, marchese Cornaggia, Piola, il conte Giulio Litta, D'Adda, ecc. ecc. I lavoratori ed operai in seta avranno un cattivo inverno.

All'occasione dell'arrivo del principe furono aperte le sale di Brera, ma non fu concessa l'esposizione dei ritratti de'due figli del conte Casati, dipinti dal Sala.

La festa al giardino pubblico fu mediocre quant'all'apparato. Venne molta gente, ma quieta — Abbondava la plebe forese — Riuscì bene l'illuminazione del duomo e fuoco del Bengala. La corte diede de' pranzi ed invitò alla commedia francese in palazzo — Tra i più invitati c'è il duca Litta. Il duca di Joinville partì. L'arciduca comperò da' suoi cugini il Pizzo sul lago di Como; ora si lavora ad addobbarlo.

L'approvazione della banca di sconto è solo in massima, nè si sa che esito possa avere il progetto presentato.

Persone venute da Firenze assicurano che il papa ha fatto fiasco col concordato.

Le classi elevate accolsero S. S. con molta freddezza.

==

Il dispaccio telegrafico da Cagliari che annuncia la notizia meno esatta di un soddisfacente risultato della collocazione della corda sottomarina nel Mediterraneo è stato comunicato anche ai giornali esteri, i quali vanno ancora molto più innanzi. Il *Galignanis Messenger* dice: « Un dispaccio telegrafico da Cagliari, in data 9 settembre, annuncia che la corda sottomarina che connette l'Europa coll'Africa è stata collocata con pieno successo fra Bona e il Capo Teulada. La comunicazione fra Teulada e Spartivento (una distanza di 17 miglia) deve essere regolarizzata prima che possa essere aperta una regolare comunicazione telegrafica coll'Algeria. » È inconcepibile come il telegrafo abbia potuto trasmettere notizie così apertamente alterate.

— Il *Journal des Débats* ha un articolo del sig. S. de Sacy sul viaggio del re Vittorio Emanuele II in Savoia, nel quale si accenna al buono e leale spirito che anima le popolazioni della Savoia, e si fa il pronostico che le prossime elezioni sfuggiranno all'opposizione, come è già avvenuto per riguardo alle elezioni comunali.

Un dispaccio telegrafico da Berna 9 settembre nella *Gazzetta di Svitto* porta: « Lettere private annunciano che il consiglier federale signor Stämpfli venne insultato in Payerne. Questa notizia è confermata dai fogli di Berna e di Vaud.

« Il gran consiglio di Friborgo ha definitivamente adottato la legge che riordina provvisoriamente l'instituto cantonale d'istruzione superiore. Il ginnasio che, secondo il progetto governativo, doveva constare di quattro classi, ne avrà sei; vi sarà aggiunta una scuola reale ed industriale, saranno aumentati gli emolumenti dei professori; fra i professori non saranno ammessi gli acattolici; due membri della commissione degli studii saranno nominati direttamente dal vescovo; alla carica di rettore potrà essere nominato anche un laico. »

La *Gazzetta Ticinese* ha il seguente dispaccio elettrico:

« *Berna* 12 *settembre*. Il consiglio federale ha risolto di insistere nel suo decreto del 2 corrente. Vaud deve revocare il divieto di continuar i lavori, e presentare per il 15 corrente i piani parcellari ai comuni. Il consiglio federale instituisce una numerosa commissione militare per esaminare le proposizioni dei lavori (?).

« Il ricorso di Traversa e De Giorgi contro la risoluzione del governo del Ticino che sospende il giornale la *Riforma* è dal consiglio federale reietto. Il consiglio di stato è riconosciuto competente; è però invitato a rivedere la legge sulla stampa. »

— Si legge nel *Daily News*:

« La politica del nostro gabinetto o piuttosto quella di lord Palmerston, nell'ultimo anno, è stata di sfidare tutta l'Europa, compresa la Francia, nell'affare dell'istmo di Suez, e di proclamare altamente: Il mare rosso è mio, e voi non vi entrerete.

« In aggiunta, la sua signoria ha sfidato tutta l'Europa, fuorchè l'Austria, nell'accomodamento dei principati danubiani. La Russia dichiara che l'Inghilterra ha una sola mira per riguardo a queste provincie, cioè quella di consegnarle all'Austria.

« E certamente la condotta del governo inglese fa supporre una tal cosa. A un risultato la Russia dice che si opporrebbe persino colla guerra. E per dar passo a questa dichiarazione, la corte di Pietroburgo ha collocato sui confini della Gallizia un corpo di truppe più forte dell'ordinario. Si narra che l'imperatore Napoleone abbia detto ad Osborne: « Voi mi costringete a sostenere la Russia contro l'Austria. Siate savio, e fate che quest'alleanza sia *à trois, plutôt qu'à deux*. »

Il *Morning Herald* annuncia la fuga di un *attorney* o avvocato, che dice essere ben noto senza però indicarne il nome, il quale ha abbandonato l'Inghilterra lasciando debiti per lo ammontare di 150,000 lire sterline, compreso molte falsificazioni eseguite sopra un'estensione gigantesca. Fra queste si annovera una truffa di 7,000 lire sterline commessa a danno della propria figlia maritata. Egli aveva una magnifica casa di campagna e viveva con gran lusso.

La *Gazzetta delle Poste* di Francoforte dice che essendo indirizzate ogni giorno domande alla legazione inglese di quella città per entrare nell'esercito inglese, essa fu autorizzata a dichiarare che il governo inglese non intende formare una legione tedesca, e che gli stranieri non sono ammessi nell'esercito regolare inglese.

— Secondo il *Times* venne offerto il grado di ufficiale ad ogni inglese che sapesse reclutare 100 soldati. Del resto nessuna notizia delle Indie.

— In un rapporto del presidente del consiglio dei ministri in Ispagna, diretto alla regina, si dichiara che il nuovo censo della popolazioue della Spagna ascende a 15,518,516 anime, che presenta un aumento di 3,355,664 nell'ultimo censimento.

Il capitano generale di Barcelona ha proibito la formazione di società di mutuo soccorso fra gli operai, sotto il pretesto che l'esperienza ha dimostrato incoraggiare simili società lo sciopero degli operai.

Nell'isola di Cuba si erano formate non meno di 136 compagnie per azioni, e si diceva che il capitano generale aveva l'intenzione di disciogliérne alcune.

Il 10 settembre è stata promulgata a Madrid la legge dell'istruzione pubblica.

— Sullo stato di salute del re di Svezia si ha da Stoccolma una lettera in data del 3, nella quale si scrive:

« Non vi è alcun dubbio che il re è assai indebolito di forze. Per consiglio dei medici egli ha informato il consiglio privato che il suo stato non gli permette di sostenere al presente il peso di governare i regni di Svezia e Norvegia. Tosto che questa notizia fu resa pubblica, produsse la più penosa impressione presso tutte le classi della popolazione nella capitale. A termini della costituzione, ogni volta che la incapacità mentale o fisica del re è affermata officialmente, si elegge una reggenza mista, composta di dodici svedesi e dodici norvegesi per governare i due paesi durante la malattia del sovrano. Il caso presente è sgraziatamente di tal natura, e per conseguenza saranno convocate prossimamente le camere legislative per la scelta dei reggenti. »

— L'imperatore di Russia è giunto a Varsavia il 6 corr., e vi celebrerà il primo anniversario della sua incoronazione. Era giunto nella stessa città per complimentare l'imperatore il tenente maresciallo austriaco Parrot da Lemberg. Anche il barone di Budberg, inviato russo a Vienna, si trova a Varsavia, per prendere parte, dice il *Nord*, a conferenze di grande importanza.

« In presenza di queste eventualità, aggiunge il corrispondente di Vienna del *Nord*, l'Austria non può fare altro che prendere una attitudine di aspettazione sempre più pronunciata. L'Austria si raccoglie, e attenderà il momento in cui potrà riconoscere da qual parte si porrà definitivamente il centro di gravità nella politica, e gli avvenimenti le detteranno la scelta della sua posizione futura. »

Si scrive da Pietroburgo che la nuova tariffa daziaria non ha avuto molto effetto nel prevenire il contrabbando. Questo traffico illecito, sebbene punito colla deportazione in Siberia, continua sempre colla stessa attività, e come al solito dà luogo a sanguinosi conflitti tra i contrabbandieri e le guardie doganali. Non vi è speranza che il contrabbando possa cessare, giacchè i dazi sono ancora così elevati che i contrabbandieri ne traggono grande profitto. Si procede con grande attività allo stabilimento delle linee telegrafiche per le provincie baltiche verso i confini della Prussia.

— Una lettera da Vienna nella *Gazzetta di Colonia* smentisce la notizia che l'Austria abbia appoggiato la protesta della Porta contro l'occupazioue di Perim per parte dell'Inghilterra.

— Una lettera di Bucharest dice che il caimacan di Valacchia ha prolungato di dieci giorni il termine concesso per fare obbiezioni alle liste elettorali, e per conseguenza le elezioni erano state ritardate di altrettanto tempo.

— Le relazioni pervenuteci col *Vulcan* da Costantinopoli vanno sino al 5 corrente.

Fra i vari ragguagli interessanti contenuti nel nostro carteggio accenniamo qui che si attribuisce a parecchi dignitari della Porta l'intenzione di proporre nelle future discussioni sull'unione dei principati danubiani il fratello o il genero del sultano a capo della Moldavia e Valacchia.

Lo stesso corrispondente ci comunica che il governo persiano, cedendo alle istanze continue del ministro inglese, mandò a Herat un commissario straordinario per far sgomberare quel territorio, ma che il comandante non sembra disposto ad obbedire. Invece, la *Presse d'Orient* dà l'evacuazione di Herat come un fatto compiuto; ed ecco la sua versione:

« Riceviamo notizie da Teheran. Il governo persiano ha dato una smentita alle accuse mosse da alcuni giornali inglesi contro la sua lealtà. Lo sgombero di Herat, pattuito mediante il trattato sottoscritto a Parigi fra lord Cowley e Feruck-kan, fu effettuato. Sultan Murad Mirzà, comandante supremo dell'esercito del Chorassan, dovette far rientrare successivamente i corpi d'esercito che erano stati mandati durante la guerra verso l'Est e il Sud-Est. Queste truppe, disposte a scaglioni nei dintorni di Herat, dovettero soggiornarvi qualche tempo a causa dei forti calori che regnavano durante i mesi di maggio, giugno e luglio. Oggi Herat è compiutamente sgomberata. Appena eran partite dalla città le truppe persiane, scoppiarono in Herat disordini gravi: gli abitanti si divisero in due campi, secondo le loro credenze religiose; sunniti e sciiti vennero alle mani. Gli sciiti spedirono corrieri per pregare Sultan Murad Mirzà di mandare truppe e ricomporre la tranquillità; ma il principe non credette dover aderire a questo desiderio e continuò il suo cammino verso Teheran. »

Quale delle due versioni sia esatta, se quella del nostro corrispondente o quella della *Presse d'Orient*, chiarirà l'avvenire, e non molto lontano.

Leggiamo nel *Journal de Constantinople* sotto il titolo di *modificazione ministeriale*:

« La sera del 2 Rescid bascià, dopo essere uscito dal consiglio tenuto alla Porta, trovò al suo *yalì* del Bosforo il *capu-ciokadar* del palazzo imperiale, e questi gli consegnò una lettera del primo segretario del sultano, la quale partecipavagli avere S. M. I. creduto conveniente dimetterlo dalle sue funzioni di presidente del consiglio del tanzimat. Ricevendo quest'ordine sovrano, Rescid bascià rispose al primo segretario del sultano per esprimergli i sentimenti di rispetto e di devozione ond'era sempre animato verso S. M. I. La mattina seguente, Fuad bascià, ministro senza portafoglio, fu invitato da uno dei segretari del palazzo a recarsi presso S. M. I., e questa gli comunicò che l'aveva nominato presidente del consiglio del tanzimat. Alcune ore più tardi, il primo ciambellano del palazzo si recò da Rescid bascià per assicurarlo da parte di S. M. I. della costante benevolenza del sultano. »

Indi il *Journal* ripete quanto disse altre volte: che Rescid bascià è l'uomo di stato delle grandi congiunture, e che, appena appianate le difficoltà d'una situazione impacciata, egli ritorna allo studio e alla meditazione della vita privata; sempre dedito agl'interessi del trono e del paese, e pronto sempre a servirli. Finisce con grandi elogi al nuovo presidente del consiglio del tanzimat, « discepolo intelligente di Rescid bascià » e « educato nella sua grande scuola alla scienza della diplomazia ed al maneggio dei pubblici affari. »

La *Presse d'Orient*, in una sua lettera di Bagdad 4 agosto, dice che il noto disastro avvenuto alla carovana di Damasco costò la vita solamente a cinque individui.

Si sa che i ragguagli anteriori avevano presentato il numero de' morti come maggiore d'assai. — Il capo algerino Bu-Maza arrivò a Bagdad il 15 luglio; non è deciso ancora se gli verrà permesso di muovere contro i predoni arabi de' dintorni, che pare sia il motivo per cui fu colà inviato.

In una lettera d'Atene del 6. si legge che il sig. Mercier, inviato di Francia, si recò ad Atene con sua moglie per prender commiato dal re, essendo stato trasferito ad altro posto. Quest'atto di riguardo produsse favorevole impressione nella capitale greca. *(Oss. triest.)*

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 5 *al* 12 *settembre.*

La Borsa di Torino presenta talora anomalie che difficilmente si possono spiegare. Talvolta succedono eventi politici, che sembrano dover esercitare una decisiva influenza sui corsi, ed i corsi non variano, mentre poi avvengono variazioni di corsi, quando la situazione della piazza pareva assicurare fermezza e tendenza a rialzo.

La promulgazione della legge per la fusione di Novara ha dato una spinta a tutti i valori. Noi avevamo già notato come per alcuni titoli l'aumento non si potesse giustificare, che con una sol ragione, vale a dire, che il rialzo di un titolo provoca quello degli altri; ma due settimane dopo, ecco che il rialzo più non si sostiene e sottentra una reazione, che deprime tutti i corsi.

La Borsa è stata deserta nella prima metà della settimana, a cagione della festa di martedì: gli speculatori si erano ritirati, e scemate le contrattazioni, molti cercarono di realizzare i benefici che avevano fatti e ne avvennero vendite allo scoperto con ribasso.

Si disse che il danaro scarseggia sulla piazza. Ciò è verissimo, ma scarseggiava ugualmente la settimana precedente: i capitali disponibili non erano più abbondanti che adesso, e nessuna mutazione si è manifestata nella situazione del mercato.

Non vuolsi neppure attribuire il ribasso alla influenza della Borsa di Parigi, perchè il ribasso faceva rapidi progressi a Parigi intanto che qui il rialzo era sostenuto.

Parigi ha ora molti impegni da soddisfare per versamenti così ad imprese interne, come estere. Da alcuni anni considerevoli capitali cercarono impieghi fuori di Francia. In Austria, in Italia, in Russia si sono impiegate somme enormi da francesi: la concorrenza di valori esteri non fu senza effetto alla Borsa di Parigi, dovendo società importanti operare sopra quei valori per sostenerli, fosse pur a scapito dei valori francesi. Ciò spiega lo stato della Borsa di Parigi.

Ma fra noi non avviene nulla di consimile: senonchè il ribasso non può perdurare, essendo prossimo il riscatto delle azioni di Novara ed il ritiro di un titolo che nel corso dell'anno dava luogo ad operazioni per forse più di 150 milioni. Le somme provenienti dal riscatto saranno impiegate in altri valori, ed allora il rialzo si farà sopra basi più solide e durature. La Banca dovrà però, per non pesare sulla Borsa, pensare al modo di soddisfare agli obblighi contratti colla compagnia della strada ferrata Vittorio Emanuele, senza aver a restringere il già troppo ristretto ed insufficiente disponibile settimanale. La circolazione dei biglietti non si può aumentare d'un tratto di 15 a 20 milioni: una parte affluirà di nuovo nelle sue casse, epperciò dee procurare che la sua riserva sia abbastanza fornita per far fronte a qualsiasi evento.

Il dispaccio sibillino sul collocamento della corda sottomarina da Bona alla Sardegna, interpretato dagli uni come notizia della riuscita dell'operazione, dagli altri come annunzio di dubbio esito, poteva dar luogo a giuochi immorali, se, il ministero informato della sua divulgazione, non l'avesse fatto tosto ritirare e ristabilita la verità.

Di azioni del telegrafo sottomarino non si fecero operazioni rivelanti, ma alcuni imprudenti caddero nella trappola. Ora le azioni non trovano compratori a 140.

I seguenti sono gli ultimi corsi:

5 0|0	1848	L.	90 »
	1849		90 75
Banca nazionale			1314 »
Cassa del comm.	N. E.		292 »
Strade ferrate			
Azioni.			
Ferrovia Novara			761 50
Stradella			535 »

G. Rombaldo, *Gerente*.

L'esperienza ha constatata l'efficacia delle acque da toeletta *Lustrale* e *Leucodermine* di J. P. Laroze, farmacista a Parigi. I medici prescrivono la prima per conservare i capelli, calmare i pruriti della testa e farne scomparire le pellicole grasse e farinose; la seconda per le cure del viso, di cui essa mantiene la freschezza.

P.RE LUIGI CODDÉ

Di ritorno da Genova, abita in via del Seminario, n. 5, piano 2°.

Siroppo lenitivo di Faam *curativo delle affezioni del petto.* Il *Faam* è una pianta esotica da poco tempo introdotta in medicina, ma i suoi buoni effetti sono altamente riconosciuti da tutti i professori e pratici per guarire la tosse polmonare, afonie ecc. — L. 2.

Siroppo amigdalino *sedativo anticonvulsivo, antispasmodico.* Curante delle irritazioni nervose, delle gastralgie, la galantina (*coqueluche*) dei ragazzi, le coliche nervose, l'isteria; di un aspetto e sapore gratissimo e coproprietà incontestabile. — L. 1 50.

Elesire Raspail, *liquore da tavola*, piacevole al palato, digestivo per eccellenza, ristabilisce l'appetito abbattuto per eccessi, età o malattie scaccia le ventosità, ecc. — L. 4.

Essenza Colombiana, 20 anni di continuo successo. Guarigione subita e radicale del mal di dente per questo specifico, brevettata dal Governo Francese.

Nizza farmacia, Dalmas depositario generale — Aosta, — Gallesio Asti, Boschiero — Alessandria, Basilio — Casale, Oglietti — Cuneo, Forneris — Genova, Bruzza — Mortara, Sartorio — Torino, Bonzani, Cerruti, Depanis Tacconis, Florio, — Bielle, Masserano ecc., ove trovansi tutti gli specifici.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

ECARRISSAGE

GUANO ARTIFICIALE CONCENTRATO

Il Guano viene preparato col sangue, colle carni degli animali morti, e colle ossa ridotte in gelatina. Vi concorrono anche diversi sali ammoniacali fissi, molte sostanze animali ricchissime d'azoto, e l' humus, ossia carbonio solubile; i silicati, i fosfati, gli idroclorati, gli ulmati, e le basi calce, potassa, soda, magnesia ed ulmina vi entrano nelle debite proporzioni, per cui questo guano s'addice ad ogni terreno ed a qualsiasi coltura. Conserva, non spoverisce la terra; rende quello che la messe toglie annualmente.

Il processo di fabbricazione è basato sulle più recenti osservazioni teoriche e pratiche dei celebri chimici Liebig, Bousingault, Pajen, Soubeiran.

Vendesi a L. 23 50 il quintale o cento chilogrammi, imballaggio compreso, presso la Direzione, via Santa Teresa, 21, ed i seguenti depositi:

in Asti presso	il sig.	Geom. G. Berruti	in Casale presso	il sig.	Ant. Deferrari
Vercelli	»	Giuseppe Ratti	Pinerolo	»	Frat. Camusso
Biella	»	Arch. G. Maggia	Mortara	»	Gio. Ferraris
Alessandria	»	P. Calligaris e C.	Voghera	»	Pietro Boccardi
Novara	»	Giuseppe Torelli	Garlasco	»	Dom. Arnerio
Pieve del Cairo	»	Luigi Opizzi	Cuneo	»	C. Bugaud
Rocca de'Baldi	»	Matt. Rolandone	Carmagnola	»	Fr. Ferrero farm.

La Società non garantisce la qualità del guano che non esce dal suo deposito in Torino o dai suoi magazzini.

Allo Stabilimento chimico della Società situato al Lingotto, fini di Torino, si comprano ogni sorta di materie animali e le bestie morte o da abbattersi a pronti contanti.

STRADA FERRATA
DA IVREA A CHIVASSO

Adunanza generale.

La Società della strada ferrata da Ivrea a Chivasso è convocata in assemblea generale pel giorno 24 corrente settembre, alle ore 12 meridiane, in una sala del Debito Pubblico, piano terreno.

L'ordine del giorno è per la nomina del Consiglio d'amministrazione.

NB. A tenore dell'art. 20 degli Statuti ogni azionista deve esibire i suoi titoli almeno tre giorni prima dell'adunanza. Questa formalità avrà luogo presso la Banca Barbaroux e C., via degli Ambasciatori, n. 1, ove saranno rilasciati i biglietti d'ammissione.

PILLOLE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le Pillole **Dehaut** si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Decaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le prrincipali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in Torino presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo **PATERSON** approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE** Paterson.

STATI SARDI

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farmacia Barbié, *Piazza S. Carlo*, Torino. — Depositi: Genova, **Denegri**; — Nizza, **Dalmas**; — Alessandria, **Basilio**; — Asti, **Boschiero**; — Casale, **Bava**; — Aosta, **Fratelli Gallesio**; — Biella, **Fratelli Gambarova**.

NB. Colla Sentenza dell'Eccell. Corte d'Appello di Torino, 6 aprile 1857, ebbe termine la questione sollevata dal farm. Fayard di Lione, intorno all'uso della denominazione **AMERICANE**, data alle Pastiglie Bismuto-Magnesiache preparate nella farm. del sott°; con quel giudicato riparandosi una precedente Sentenza del Tribunale Provinciale, si riconobbe che quella denominazione era inerente a questo prodotto farmaceutico, necessaria a designare il metodo di fabbricazione adottato dal D. Americano Paterson, autore primo della formola; cosicchè la R. Corte, ritenendo come prive di ogni fondamento tutte le pretensioni del farmacista francese Fayard, pronunciò a favore del sottoscritto una compiuta assolutoria. BARBIÉ.

AMMINISTRAZIONE
DEI VAPORI NAZIONALI
LOMBARDO, PIEMONTE, S. GIORGIO, SARDEGNA, CAGLIARI, VIRGILIO, DANTE.

La direzione fa noto che a partire dal p. p. mese di Maggio riattivò coi propri piroscafi il

Servizio Settimanale d'Italia

stato interrotto nella stagione invernale, le cui partenze verranno riprese come prima, cioè:

da **Genova** { ogni *Giovedì* per **Livorno, Civitavecchia** e **Napoli**
» *Sabbato* » **Marsiglia**

indipendentemente dal quale continueranno ad aver luogo i soliti regolari viaggi settimanali da **Genova** { ogni *Mercoledì* per **Livorno**
» *Sabbato* » **Nizza**

come pure, senza alcuna alterazione, saranno mantenuti gli altri regolari servizi postali, cioè:

Linea di Sardegna

da **Genova** { ogni *Mercoledì* per **Portotorres**
» *Sabbato* » **Cagliari**

Linea d'Affrica

da **Genova** al ***10*** e ***25*** d'ogni mese per **Tunisi** toccando **Cagliari**

In questa occasione si rinnova al commercio l'avviso, che in virtù di recenti trattati le merci importate a Napoli con bandiera sarda godono di eguale trattamento doganale come se importate con bandiera napoletana.

Genova, 9 aprile 1857.

I Direttori
R. RUBATTINO e C.

5 f. il fl. TANNIN-FOURQUET guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm, 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

Da rimettere al presente

Alloggio di quattro camere ben mobigliate, con cucina, entrata libera e molti comodi, faciente angolo verso piazza d'armi, e vista sulla collina, anche con rilievo dei mobili a condizioni vantaggiose, e pagamento a rate mediante cauzione. Via Gioberti, n. 4, piano 4°.

Dirigersi al gerente dell'*Opinione*, via Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile, Torino.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

M.ME CONSTANCE **LINGERE** ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazze della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta L.* 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bosc. L.* 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copperose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* L. 2 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIE per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L.* 1 50.

SAVON LENITIF PERFECTIONNE alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CREME DE SAVON LENITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2 20.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* 2 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMEE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* 2 50.

COLD CREAM SUPERIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPERIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L.* 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti. — *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 2 50.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs*, 26, Parigi.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze**.

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi**, *via B. V. degli Angeli, N. 9*, Torino. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all' indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure dai farmacisti: Torino, Bonzani — Genova, Bruzza — Alessandria Basilio — Novara, Caccia. — Vercelli, Berteletti — Casale, Bava — Intra, L. Caccia.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: Trattato dell'origine delle mucosità catarrali, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, e di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de'polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

Asme, Catarro, Tosse canina, Infreddature, Tosse convulsiva, Infiammazioni al petto, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

La trachea è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo umore viscido mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'Elisire di Guillié per supplire agli sforzi impotenti della natura.

Apoplessia, Paralisia. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

Catarro della vescica. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

Podagra e Reumatismo. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contrafazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, plevrale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de'linimenti, de'vescicanti, dell'impiastro di pece di Bergogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffeta* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per parvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage. *ond'essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso*, D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n.* 9. — *Vendita al minuto da* Bonzani *e da* Depanis, *farmacisti in Torino*; *Genova*, Bruzza, *farm.*; *Alessandria*, Basilio, *farm.*; *Novara*, Caccia, *farm.*; *Vercelli*, Berteletti, *farm.*; *Casale*, Bava, *farm.*; *Intra*, L. Caccia, *farm.*

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. Carboni.